



«Il tedesco condizionava la squadra che ora ha scoperto un potenziale insospettabile»

«In condizioni di normalità la McLaren è ancora la più forte ma ha problemi di affidabilità»

# «La Ferrari va forte con o senza Schumi»

## Per De Adamich la forza è nel team

PAOLO CAPRIO

ROMA «Certo che la vita è proprio strana, a volte indecifrabile. Quando uno pensa di essere sprofondato nella disgrazia più nera, ecco ti ritrovi in paradiso. È il caso della Ferrari, dove le fortune hanno pareggiato le sfortune. La perdita di Schumacher è stata subito ripagata dagli "scivoloni" della McLaren. E ora sono i primi della classe nel mondiale. Incredibile». Andrea De Adamich, ex pilota di F1 e ora apprezzato commentatore televisivo di motori per Mediaset, si diverte a filosofeggiare su questo inaspettato momento magico della «rossa». Il trionfo di Irvine, di cui dall'inizio del '99 è diventato un suo mentore dopo esserne stato un detrattore «è maturato moltissimo, è cresciuto come pilota e non lo dico ora che sta vivendo il suo momento di gloria, ma dall'inizio di questa stagione», la gara se l'è divorata davanti ad un monitor minuto per minuto.

Ma è vera gloria quella di Irvine e della Ferrari?

«Di entrambi, visto che uno non può escludere l'altro. Nessun pilota, anche il più grande al mondo, vincerebbe qualcosa alla guida di una carretta, così come un incapace alla guida di un "bolide" superperforante».

Come dire che i successi di Schumacher erano anche i successi della Ferrari.

«Assolutamente sì. Questo senza voler togliere nulla a Michael, che è un grande. Ma la doppietta della Ferrari a Hockenheim, che segue il successo di Irvine a Zeltweg è la conferma che la macchina va, e come va. Se poi alla guida ci metti uno che ci sa fare, il gioco è fatto».

Irvine sembrava che non ci sapesse tantofare.

«Eddie, aveva una macchina sempre inferiore a quella del compagno di scuderia».

Una scelta di squadra che aveva tanto il sapore di un torto.

«Escludo questa seconda ipotesi. È che è praticamente impossibile che due macchine siano perfettamente uguali come potenzialità. Ce n'è sempre una che va meglio dell'altra. E a chi va? Alla prima guida».

Irvine, a parte i due ultimi successi...

IL FUTURO

### Michael: «Non credo che riuscirò a guarire in tempo per Monza»

HOCKENHEIM In pole position, ma su un divanetto di midollino con il gambone destro ingessato nel giardino della sua villa in Svizzera. Così si è presentato Michael Schumacher in video conferenza con il circuito tedesco poco prima che prendesse il via il Gran premio di Germania di Formula Uno, conclusosi con l'eccezionale doppietta della Ferrari. Con indosso la maglietta della sua scuderia, Michael ha parlato di se stesso, delle sue condizioni fisiche, del suo futuro. Per la Ferrari e il suo compagno di squadra scarni apprezzamenti, più di convenienza che altro.

Probabilmente non pensava che la «rossa» potesse centrare una nuova vittoria, dopo quella di sette fa a Zeltweg. E soprattutto non pensava che l'«amico» Irvine salisse nuovamente sul podio più alto. Per lui aveva avuto, rispondendo alle domande del telecronista, parole agrodolci e molto distaccate: «Credo che Eddie stia facendo un buon lavoro, ma se in Austria la gara fosse stata normale, cioè senza l'incidente tra Coulthard e Hakkinen, lui non sarebbe andato oltre il terzo-quarto posto».

si, sembrava più vicino al compagno di scuderia.

«Diciamo che nei suoi confronti c'è stata più assistenza e la macchina si è di molto avvicinata a quella di Schumi. Tutto qui».

Sintetizzando, è la «rossa» che va come una scheggia.

«La Ferrari ha fatto un salto di qualità notevole. Ora è quasi veloce

Michael non aiuterà Irvine piuttosto prolungherà il più possibile la convalescenza



come la McLaren. Chiaramente sta raccogliendo i frutti del grande lavoro fatto nel '98. Il segreto dei suoi successi risiedono nell'amalgama del team. Ora c'è grande familiarità, dall'ultimo meccanico al pilota».

Vuol dire che la presenza di Schumacher è ingombrante.

«Qualche tensione in più l'ha creata. Vuole tutti yes-man accanto. Ma non è perfetto. La Ferrari

Gli è stato chiesto anche un parere su il nuovo arrivato Salo, e lui, parlando come fosse il grande, unico decisionista della Ferrari ha concluso affermando «che sta facendo quello che ci aspettavamo da lui». Riguardo alle sue condizioni di salute, la prima guida di Maranello ha sottolineato che per il momento non è ancora in grado di dire quando potrà tornare alle gare. «Mi sto sottoponendo ad un duro programma di riabilitazione. Comunque, non credo di rientrare a Monza, perché le ferite al piede mi impediscono di muovermi come dovrei».

Infine, ha affermato di mantenere frequenti contatti con la scuderia e di dare continuamente consigli per migliorare la messa a punto delle vetture. Sull'esito del Mondiale, affidato a Eddie Irvine, Schumi ha notato che vincerlo sarà molto dura ma non impossibile, e che tutto può ancora succedere.

«Certo che preferirei trovarmi adesso in pista piuttosto che starmene qui seduto su un sofa», ha ammesso il pilota, «ma per ora mi debbo adattare a vedere le corse in televisione». Poi Schumacher si è rivolto direttamente in tedesco attraverso i maxischermi ai suoi connazionali assiepati sulle tribune di Hockenheim. Sicuramente non avrebbe mai pensato che avrebbero dovuto rendere omaggio a quello che è diventato da compagno di scuderia a grand rivale: Eddie Irvine.



Schumacher in video durante l'intervista mandata in onda prima del gran premio

SEGUE DALLA PRIMA

## LA CRUDELE REGOLA...

carota era il rosso dei fulmini. Venerdì pure. Sabato anche: se un neoarrivato, che non sa niente della Ferrari, ci monta su e vola davanti a chi la guida da anni, allora vuol dire che la macchina è meglio dei suoi piloti, e con un altro pilota poteva guadagnare quella frazioncina di secondo che le mancava per la pole. Ma Schumacher s'è spezzato due ossa in due punti, quelle che tengono dritto il corpo, e s'è tagliato un muscolo, quello che manovra il piede, dita e calcagno. Un pilota col piede dolente non può guidare, come un violinista con le dita artrosiche non può suonare. L'incidente di Schumacher è identico a quello di Hakkinen ieri. Solo che Hakkinen ha sbattuto contro sei file di gomme e l'han fermato. Schumacher contro quattro, e non son bastate: le ha perforate e ha spezzato il musetto contro il muro, con tutto ciò che il musetto conteneva, cioè la gamba.

La gloria di Irvine e di Salo viene tutta da quelle due file di gomme in meno. L'irlandese, un eterno perdente, in procinto di lasciare la Ferrari, perché ritenuto una indaga spalla di Schumacher, appena Schumacher si rompe vince due gare di seguito e sale al vertice della classifica mondiale. Ogni angolo della terra ne parla. La gloria è un elenco di nomi, solo i primi. Dai secondi in giù son tutti perdenti, e i perdenti sono polvere, il tempo la spazza via prima che scenda la sera. Al posto di Schumacher, perché rastrellasse qualche punto per la graduatoria dei costruttori, han preso Salo, un finlandese che non ha mai vinto una vera gara. Salo è il nessuno che si trova al posto giusto nel momento giusto. La gloria è un cono di luce fisso su una pedana, tutti guardano lì, quel che succede lì lo vede il mondo, quel che succede fuori di lì è buio pesto. La gloria non è solo merito. E anche caso, fatalità, e volontà dei potenti.

Ma la volontà dei potenti ha un solo scopo: il potere. Non la giustizia. Ieri Salo era in testa, filava più veloce di Irvine, era scattato meglio, molto meglio, eppure a un certo punto (non inquadrate) abbiamo saputo che era secondo, e nessuno ci ha spiegato perché. Il sospetto che la squadra l'abbia sacrificato è fortissimo. Perché lui è stato preso per togliere punti al nemico, non al compagno. Ieri Salo poteva tranquillamente vincere la gara, e sarebbe stata la prima grande vittoria della sua vita. Non l'ha avuta.

È sposato da una settimana. Avrà dei figli, glielo auguro. Un giorno gli dirà: «A Hockenheim ero saldamente in testa, macchina perfetta, nervi saldi, cervello limpido, avrei vinto». I figli non gli crederanno. Perché sempre colui che arriva secondo racconta che poteva arrivare primo. I finalisti dello Strega, i mancati Leoni a Venezia, i mancati Oscar, gli eterni candidati al Nobel. Ci sono geni potenziali che, per aver perso la grande occasione, spariscono nell'oblio, nessuno li recupera.

Fra un paio di gare Schumacher ritornerà e sarà l'arbitro del titolo mondiale: perché lo vinca lui sarà tardi, ma da lui dipenderà che lo vinca Irvine. È la previsione di tutti. Salo sparirà giù, fuori dal cono di luce, nel buio pesto dove nessuno lo vedrà. A meno che... a meno che non si ripeta l'exploit un'altra volta: allora il potere potrebbe fermare lo sguardo, osservarlo bene, e magari prenderlo per una fila d'anni, due-tre. A volte, il produttore tira su dal cestino la sceneggiatura che aveva buttato via per distrazione. Nasce il film, e col film un regista. Ma l'eccezione felice. La regola, nella sua costanza, è crudele.

FERDINANDO CAMON

| Arrivo                   |             | Gp. di Germania Hockenheim |              |
|--------------------------|-------------|----------------------------|--------------|
| E. Irvine (Ferrari)      | 1h21'58"594 | media                      | 224,723 km/h |
| M. Salo (Ferrari)        | a 1"007     |                            |              |
| H. H. Frenzen (Jordan)   | a 5"195     |                            |              |
| R. Schumacher (Williams) | a 12"809    |                            |              |
| D. Coulthard (McLaren)   | a 16"823    |                            |              |
| O. Panis (Prost)         | a 29"879    |                            |              |

| PUNTI          |    | Australia | Brasile | San Marino | Monaco | Spagna | Canada | Francia | G. Bretagna | Austria | Germania | Ungheria | Belgio | Italia | Lussemburgo | Malaysia | Giappone |
|----------------|----|-----------|---------|------------|--------|--------|--------|---------|-------------|---------|----------|----------|--------|--------|-------------|----------|----------|
| E. Irvine      | 52 | 10        | 2       | 6          | 3      | 4      | 1      | 6       | 10          | 10      | -        | -        | -      | -      | -           | -        | -        |
| M. Hakkinen    | 44 | -         | 10      | -          | 4      | 10     | 10     | 6       | -           | 4       | -        | -        | -      | -      | -           | -        | -        |
| H.H. Frenzen   | 33 | 6         | 4       | -          | 3      | -      | -      | 10      | 3           | 3       | 4        | -        | -      | -      | -           | -        | -        |
| M. Schumacher  | 32 | -         | 6       | 10         | 10     | 4      | -      | 2       | -           | -       | -        | -        | -      | -      | -           | -        | -        |
| D. Coulthard   | 30 | -         | -       | 6          | -      | 6      | -      | -       | 10          | 6       | 2        | -        | -      | -      | -           | -        | -        |
| R. Schumacher  | 22 | 4         | 3       | -          | -      | 2      | 3      | 3       | 4           | -       | 3        | -        | -      | -      | -           | -        | -        |
| G. Fisichella  | 13 | 3         | -       | 2          | 2      | -      | 6      | -       | -           | -       | -        | -        | -      | -      | -           | -        | -        |
| R. Barrichello | 10 | 2         | -       | 4          | -      | -      | 4      | -       | -           | -       | -        | -        | -      | -      | -           | -        | -        |
| M. Salo        | 6  | -         | -       | -          | -      | -      | -      | -       | -           | 6       | -        | -        | -      | -      | -           | -        | -        |
| D. Hill        | 5  | -         | -       | 3          | -      | -      | -      | -       | 2           | -       | -        | -        | -      | -      | -           | -        | -        |
| A. Wurz        | 3  | -         | -       | -          | 1      | -      | -      | -       | -           | 2       | -        | -        | -      | -      | -           | -        | -        |

vince anche senza di lui, perché ha scoperto se stessa, una forza di squadra che non pensava di avere».

Sembra un controsenso. Michael è non il più forte al mondo?

«Lo sarà pure, ma è condizionante. Le potenzialità del team del "cavallino" stanno emergendo, perché, forse, c'è maggiore libertà nel fare le scelte».

Secondo lei il tedesco sarà stato felice di questo nuovo successo della Ferrari di Irvine?

«È un'ipocrita chi dice di sì. Ma quello che lo disturberà più di ogni altra cosa è che nessuno dirà più che la Ferrari vinceva grazie a

Schumacher. Vince, perché questa è una grande macchina».

Quando ritornerà dovrà fare il gregario al suo ex scudiero.

«Non ci pensate proprio. Se il mondiale andrà avanti con questo copione, la sua convalescenza potrebbe durare fino alla fine della stagione. E potrebbe essere anche necessaria, vera. La gamba destra è di fondamentale importanza per un pilota, è quella che governa l'acceleratore. C'è di mezzo la sua sicurezza».

Come spiega l'attuale momento della McLaren.

«Pensavano che la Ferrari fosse Schumacher dipendente. Si sono

un tantino rilassati. Comunque gli alti e i bassi sono una caratteristica del team inglese».

A questo punto come finirà la sfida Ferrari-McLaren?

«Se tutto va normalmente penso la McLaren, perché è ancora leggermente migliore. Hakkinen è un vincente, mentre Irvine sta crescendo. Però il team inglese ha un problema di affidabilità, cosa che non ha la Ferrari. E siccome sono un cultore delle statistiche, dico che se la McLaren ha fatto tanti macelli in dieci gp ed è probabile che non ne combini altri nei restanti sei. Le conclusioni tiratele voi».

Venerdì

COLOGIA

IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO

**SIAMO IN VACANZA.**  
**ARRIVEDERCI AL 3 SETTEMBRE**

**l'Unità**

Quotidiano di politica, economia e cultura

